



Tintas. Quaderni di letterature iberiche e iberoamericane, 4 (2014), pp. 71-110. ISSN: 2240-5437.
<http://riviste.unimi.it/index.php/tintas>

LUISA CASTRO

Diciannove poesie (1984-2005)
tradotte da Danilo Manera

CANCIÓN DE ALBA POSIBLE

Ya lo verás
después viene la vida
y las cisternas inauguran
con su insistencia de mártires
la ceremonia del amanecer apócrifo
de los patios interiores,
todas las cristaleras se encienden
y todas las viudas despiertan
con los ruidos secos (ya verás)
del hombre
habitándose.

CANZONE D'ALBA POSSIBILE

Lo vedrai
dopo viene la vita
e le cisterne inaugurano
con la loro insistenza di martiri
la cerimonia dell'albeggiare apocrifo
dei cortili interni,
tutte le vetrate si accendono
e tutte le vedove si svegliano
con i rumori secchi (vedrai)
dell'uomo
che si abita.

Pasiva coma os coellos na ducha fría
parezo un pito,
demostro ser amable.

Se me dan de comer
adormezo
instantaneamente.
Se non me dan de comer, berro.

Teño na mesilla a Genoveva de Bravante.
Sempre lles perdo os vestidos,
fúrolles os pezóns e bótolles vaselina.

Mamá non se preocupa de deitarme á miña hora
nin desta desorde de bonecas sen pernas.

Choro para que me diga se lles doe,
non quero que me abrace, quero oíla dicir outra vez
son de plástico, amor
son de plástico.

Passiva come i conigli sotto una doccia fredda
sembro un pulcino,
mostro buona educazione.

Se mi danno da mangiare
mi addormento
all'istante.
Se non mi danno da mangiare, strillo.

Sul comodino tengo Genoveffa di Brabante.
Perdo sempre i loro vestiti,
gli sforacchio i capezzoli e le spalmo di vaselina.

La mamma non si preoccupa di mettermi a letto alla mia ora
né di questo disordine di bambole senza gambe.

Piango perché mi dica se gli fa male,
non voglio che mi abbracci, voglio sentirla ripetere:
sono di plastica, amore,
sono di plastica.

Creo na electricidade.
Ainda estou apoiada, ríndome,
ó poste de luz
co meu dedo índice
sinalando a caveira.

Credo nell'elettricità.
Rido ancora appoggiata
al palo della luce
con il dito indice
che punta il teschio.

Miña nai traballa nunha fábrica de conservas.
Un día miña nai díxome:
o amor é unha sardiña en lata. Ti sabes
cómo se preparan as conservas
en lata?
Un día miña nai díxome: o amor é unha obra de arte
en lata.
Filla,
sabes de onde vés? Vés
dun viveiro de mexillóns
en lata. Detrás da fábrica, onde podrecen
as cunchas
e as caixas de peixe. Un fedor imposible, un azul
que non vale. De alí vés.

Ah! Dixen eu, entón son a filla do mar.

Non.
Eres a filla dun día de descanso.

Ah! Dixen eu,
son a filla da hora do bocadillo.

Sí, detráis, entre as cousas que non valen.

Mia madre lavora in una fabbrica di conserve.
Un giorno mia madre mi ha detto:
l'amore è una sardina in scatola. Sai
come si preparano le lattine
di pesce?
Un giorno mia madre mi ha detto: l'amore è un'opera d'arte
in scatola.
Figlia,
sai da dove vieni? Vieni
da un vivaio di cozze
in scatola. Dietro la fabbrica, dove marciscono
le conchiglie vuote
e le casse di pesce. Un fetore insopportabile, un azzurro
scaduto. Vieni da lì.

Ah! Ho detto io, allora sono figlia del mare.

No.
Sei figlia di un giorno di riposo.

Ah! Ho detto io,
sono figlia dell'ora dello spuntino.

Sì, sul retro, tra le cose inutili.

LOS APEROS

Mi abuelo coleccionaba relojes de mal oro,
gaitas de segunda mano,
motos
abandonadas
a la vegetación de los caminos.

Él las limpiaba de babosas
y cardos,
cuidadosamente
las pintaba de rojo.

Hasta no reconocer su objeto.

En su cuarto bajo llave
dormía un cementerio
de hoces dentadas.

Los aperos inservibles para la labranza
escondían su vergüenza
bajo diez capas de purpurina.

GLI ATTREZZI

Mio nonno collezionava orologi in similoro,
cornamuse di seconda mano,
moto
abbandonate
alle erbacce delle strade.

Lui le puliva dalle lumache
e i cardi,
le pitturava con cura
di rosso.

Fino a non riconoscerne l'uso.

Nella sua stanza sotto chiave
dormiva un cimitero
di falci dentate.

Gli attrezzi agricoli inservibili
nascondevano la loro vergogna
sotto dieci strati di porporina.

CAIGO A ESTRIBOR

Caigo a estribor.
Las colas de los peces se agitan
—parece una mañana de domingo de pascua—
y me preguntarán
si tengo derecho a entrar en sus vidas
los gallos,
si tengo derecho,
las ovejas,
cuando plácidamente me acuno entre el rebaño
mientras el guardián,
que no teme la llegada del lobo,
silbando
me llama perra.

M'INCLINO A DRITTA

M'inclino a dritta.
Le code dei pesci si agitano
– sembra un mattino di domenica di pasqua –
e mi chiederanno
se ho il diritto di entrare nelle loro vite
i galli,
se ho il diritto,
le pecore,
giacché mi cullo placidamente in mezzo al gregge
mentre il guardiano,
che non teme l'arrivo del lupo,
con un fischio
mi chiama cagna.

CAÍDA

Las montañas cristalizan en mil años
y el mar gana un centímetro a la tierra
cada dos milenios,
horada el viento la roca
en cuatro siglos
y la lluvia
también la lluvia se toma su tiempo para caer.

Sé paciente con mi corazón
que suspira por una obra duradera.
Como el viento,
como la lluvia,
también mi corazón
se toma su tiempo para caer.

CADUTA

Le montagne cristallizzano in mille anni
e il mare strappa un centimetro alla terra
ogni due millenni,
il vento perfora la roccia
in quattro secoli
e la pioggia
anche la pioggia ci mette il suo tempo a cadere.

Abbi pazienza con il mio cuore
che anela un'opera durevole.
Come il vento,
come la pioggia,
anche il mio cuore
ci mette il suo tempo a cadere.

BUCEA

No llenes el foso de cocodrilos,
no lo hagas, bésame,
yo luego no podré tirarme de cabeza
y todo terminará como siempre
sin haber empezado.

Llévate mi vida, deja en paz mi pelo,
lleva todo lo que tengo, nunca encontrarás
el nudo oculto de mi cabeza, no me des
la lata más, no me dejes un regalo
ni quieras beberte mi copa. Llévate
mi vida
y no me mires más.

Sólo bucea,
clava el arpón en tu presa,
afina y discierne
porque ya no eres joven.

IMMERGITI

Non riempire il fossato di cocodrilli,
non farlo, baciami,
io poi non potrò tuffarmi a capofitto
e tutto finirà come sempre
senz'essere iniziato.

Prenditi la mia vita, lasciami in pace i capelli,
prendi tutto quel che ho, non troverai mai
il nodo nascosto della mia testa, non mi
scocciare più, non lasciarmi un regalo
e non voler bere il mio bicchiere, prenditi
la mia vita
e non guardarmi più.

Immergiti soltanto,
conficca l'arpione nella tua preda,
stai attento e mira bene
perché non sei più giovane.

O PRÍNCIPE E A ANDURIÑA

Fará pedazos o meu corazón,
pero non espero máis.

As árboles tremerán,
detrás de cada folla adiviñarei un páxaro
coa sua mesma cara,
o sustento chegará por bocas inimigas,
rulas piadosas enviarán mensaxes.
En cada tronco e en cada pola
atoparei un sinal ameazante ou propicio.
Esquecerei o deber, esquecerei os amigos,
as cousas por facer iranse amoreando
e quedando atrás a caza e o voo.

Adelgazarei,
chegará o día de emigrar á calor
e non me atopará a xefa de escadra,
retrasarei os plans da colectividade
e da xeoloxía.
A ciencia deterase nun pozo de dúbidas por min,
e eu quedarei detrás.

Pero non espero máis:
fará pedazos o meu corazón.

IL PRINCIPE E LA RONDINE

Mi farà a pezzi il cuore,
ma non m'attendo altro.

Gli alberi tremeranno,
dietro ogni foglia indovinerò un uccello
con il suo stesso volto,
bocche nemiche mi sfameranno,
tortore caritatevoli manderanno messaggi.
Su ogni tronco e ogni ramo
scorgerò un segnale minaccioso o propizio.
Mi scorderò del dovere e degli amici,
le cose da fare si accumuleranno
e trascurerò la caccia e il volo.

Dimagrirò,
verrà il giorno di migrare al caldo
e la caposquadra non mi troverà,
farò ritardare i piani collettivi
e la geologia.
La scienza s'impantenerà in un pozzo di dubbi a causa mia,
e io resterò indietro.

Ma non m'attendo altro:
mi farà a pezzi il cuore.

De *AMOR MI SEÑOR*

Desobediencia es
palabra triste
a soldado de amor.

Pero yo
no acataré a mi señor,
que me oprime,
no acataré los designios de amor
que niega mi señor,
no acataré su desdén,
su capricho,
no acataré su fuerza,
seré su enemigo,
seré su traidor,
seré el último de la fila de sus soldados,
soldado ciego, soldado raso,
seré el que sabré más de su mal,
sus secretos,
y abandonaré su cerco,
abandonaré las filas de amor
de mi señor,
y cantaré libre, escondido en graneros,
silbaré libre
cuando me encuentre lejos,
desnudo, solo y libre
de la persecución de amor,
mi señor.

Da *AMORE MIO SIGNORE*

Disobbedienza è
parola triste
per un soldato d'amore.

Ma io
non riverirò il mio signore
che mi opprime,
non accetterò i propositi d'amore
che nega il mio signore,
non accetterò il suo disprezzo,
il suo capriccio,
non accetterò la sua forza,
sarò suo nemico,
sarò suo traditore,
sarò l'ultimo della formazione,
soldato cieco, soldato semplice,
sarò chi meglio conosce il suo male,
i suoi segreti,
e abbandonerò il suo assedio,
abbandonerò le fila d'amore
del mio signore,
e canterò libero, nascosto in granai,
zufolerò libero
quando mi troverò lontano,
nudo, solo e libero
dalla persecuzione d'amore,
mio signore.

Vine aquí a luchar por amor
y ahora lloro.
En la falda del monte,
bajo la noche clara,
oculto entre los árboles,
lloro de pena.
Mi casa
ha sufrido abandono,
mi uniforme está herido,
mi corazón estalla.

¿Qué dirán mis compañeros?,
¿qué dirán del fugitivo?

Del cobarde que huye,
del espanto y dolor
de la muerte a manos
de amor mi señor.

Sono venuto qui a combattere per amore
e adesso piango.
Sul fianco del monte,
nella notte chiara,
celato tra gli alberi,
piango di desolazione.
La mia casa
ha patito abbandono,
l'uniforme è ferita
e mi scoppia il cuore.

Che diranno i compagni,
che diranno del fuggitivo?

Del vigliacco che scappa,
da spavento e dolore
dalla morte per mano
d'amore mio signore.

Orden de amor me dio
el que delante va,
y no miró.
Tanto su cabellera amé,
tanto escuché su voz
y no le pude ver.
Su cara me ocultó,
tirano fue
y no me persuadió.

Comando d'amore m'ha dato
chi cammina davanti,
senza guardarmi.
Tanto la sua chioma ho amato,
tanto ne ho ascoltato la voce
e non l'ho potuto vedere.
M'ha nascosto il viso,
da tiranno,
e non m'ha persuasa.

Nada me diste, avaro,
que yo no ganara a pulso.

¿Hiciste tú verdes los prados?

Nulla m'hai dato, avaro,
ch'io non mi sia guadagnata.

Hai reso tu verdi i prati?

No fue humano tu amor,
no fue de hombre tu mano,
tus ojos no fueron de hombre,
no fue tu nombre de hermano.

No fue ni amigo ni padre
ni guía ni redentor,
no fue ni siquiera un dios,
y sin medida fue amado.

¿Qué me diste? Qué te di,
que nunca te viste saciado,
campo que todo lo bebes,
fuente que todo lo secas.

Amor que todo lo pides
y nada das que no sea
a cuenta de usura, alegre
fuente que todo lo secas.

Non è stato umano il tuo amore,
né d'uomo la tua mano,
umani non son stati i tuoi occhi,
né fraterno il tuo nome.

Non è stato amico né padre
né guida o redentore,
nemmeno un dio è stato,
e a dismisura l'ho amato.

Che m'hai dato? Che ti ho dato?
Mai ti sei sentito sazio,
campo che tutto prosciughi,
fonte che tutto dissecchi.

Amore che tutto chiedi
e nulla dai che non sia
a tasso d'usura, allegra
fonte che tutto dissecchi.

Me querías porque era
el mejor de tus fusiles,
capitán que no perdonas
a quien del luchar reniega.

Me amaste como se ama
a un esclavo servicial,
por este soldado desleal
te harías quemar la mano.

Pero por su vida no,

ya antes del luchar sabías
que te era debida entera,
que si en el campo moría,
no ibas a mirar atrás.

Mi amavi perché ero
il migliore dei tuoi fucili,
capitano che non perdoni
chi alla mischia si nega.

M'hai amato come si ama
un servizievole schiavo,
per questo soldato sleale
metteresti sul fuoco la mano.

Ma per la sua vita no:

già prima dello scontro sapevi
che ti era dovuta intera,
e se fossi morto sul campo
non ti saresti voltato indietro.

No me alcanzó el enemigo,
no me batió el contrario,
no me derribó el hostil;
tus ojos me atravesaron.

No fue el frío del invierno
ni el cansancio de la lucha
ni los días sin dormir;
tus ojos, que no miraron.

Gané batallas a mares,
nunca un trofeo exhibí,
y porque te busqué los ojos
me lanzaste tus puñales.

Non mi ha colpito il nemico,
non mi ha abbattuto il rivale,
non mi ha ucciso l'avversario;
i tuoi occhi mi hanno trafitto.

Non il freddo dell'inverno
né la stanchezza del battersi
né i giorni senza dormire;
i tuoi occhi rivolti altrove.

Ho vinto battaglie a bizzeffe,
non ho mai esibito un trofeo,
e perché ti ho cercato gli occhi
m'hai lanciato i tuoi pugnali.

Fui mujer en un tiempo,
y amor me hizo hombre por dentro.
Pidió de mí lo que mujeres no dan,
me dio cuanto las mujeres dieron.

Por ser de amor mi señor
me hice hombre
y fui herido
de amor mi señor,
malservido,
para ser de amor
fui un hombre.

Hombre no guarda rencor,
hombre no busca su premio,
hombre no da compasión.

Sono stata donna un tempo,
e amore m'ha resa uomo di dentro.
M'ha chiesto quel che le donne non danno,
e m'ha dato quel che davano le donne.

Per essere d'amore mio signore
mi sono fatto uomo
e sono stato ferito
d'amore mio signore,
malservito,
per essere d'amore
sono diventato un uomo.

Uomo che non serba rancore,
uomo che non cerca ricompensa,
uomo che non offre compassione.

No te apiades de mí, no,
monarca de siete castillos,
de ojos como cuchillos,
respeto ya te perdí.

No sabe amor qué es amor
ni señor lo que es soldado,
tus ojos me atravesaron,
respeto ya te perdí.

Siguieron mi paso perros
que yo mismo amaestré,
no deja rastro de sí
quien respeto te perdió.

Quien de señor fue vasallo
ahora adora a otro dios
de mí no te apiades, amor,
respeto ya te perdí.

Di me non avere pietà, no,
monarca di sette castelli,
dagli occhi come coltelli:
non ho più rispetto di te.

Non sa amore cos'è un amore
né signore cos'è un soldato,
i tuoi occhi m'hanno trafitto
e non ho più rispetto di te.

Tengon dietro ai miei passi segugi
da me stesso addestrati a braccare,
ma non lascia traccia alcuna di sé
chi non ha più rispetto di te.

Chi di signore è stato vassallo
adora adesso un dio diverso,
di me non avere pietà, amore:
io non ho più rispetto di te.

Yo voy haciendo preguntas
que al salir de mi boca
son como flores oscuras.

Tú no contestas ninguna.

Quedan prendidas al aire
como banderas suicidas
de esta lucha desigual,
preguntas que son ropa suelta
en el tendal de mi boca
que agita este temporal.

Allí quedan destrozadas,
banderas
de la derrota.

Continuo a porre domande
che all'uscirmi di bocca
sono come fiori oscuri.

Tu non rispondi a nessuna.

Rimangono impigliate nell'aria
come bandiere suicide
di questa lotta ineguale,
domande che son vesti spaiate
stese tra le mie labbra
scosse da questo temporale.

Lì finiscono a brandelli,
bandiere
della sconfitta.

LUISA CASTRO, poetessa, narratrice e giornalista, è nata a Foz (Galizia) nel 1966 e scrive in galego e castigliano. Filologa di formazione, ha insegnato scrittura creativa e sceneggiatura e dirige attualmente l'Instituto Cervantes di Napoli. Ha esordito giovanissima in poesia con il significativo titolo *Odisea definitiva: Libro póstumo* (Madrid, Arnao, 1984; che contiene *Canción del alba posible*). Sono uscite in seguito varie altre raccolte: *Los versos del eunuco* (Madrid, Hiperión, 1986), *Baleas e baleas* (Ferrol, Sociedad de Cultura Valle-Inclán, 1988; da qui provengono *Pasiva coma os coellos na ducha fría*, *Creo na electricidade* e *Miña nai traballa nunha fábrica de conservas*), *Los hábitos del artillero* (Madrid, Visor, 1990; che contiene *Los aperos* e *Caigo a estribor*), *De mí haré una estatua ecuestre* (Madrid, Hiperión, 1997; da qui provengono *Caída*, *Bucea* e *O príncipe e a anduriña*, scritta originariamente in galego), riunite poi nell'antologia *Señales con una sola bandera* (Madrid, Hiperión, 2004). E infine *Amor mi señor* (Barcelona, Tusquets, 2005, di cui traduciamo i componimenti alle pp. 19-27, 31-33, 37-39 e 85). Questa breve scelta si è ispirata al percorso antologico contenuto in *El frío de los puertos (Antología Poética 1984-2005)*, San Sebastián de los Reyes, Universidad Popular José Hierro, 2008.

Quella di Luisa Castro è una poesia tutta percorsa da una latenza di ribellione, uno scontento disobbediente, una devianza dalla rotta, un'intromissione dove non si dovrebbe, che a tratti diventa un bestiario di viaggio, viscerale e onirico insieme, pronto al morso e a una strana compassione. È un canto originalissimo che respira venti marini, lancia versi come arpioni, brilla come il dorso di un pesce volante, getta le reti tra le leggende familiari e ancestrali dell'infanzia, e sa di collera maleducata e tempestosa, di contrabbando naufragato. Parte dalla differenza, quasi da una ritorsione di genere, e la scavalca, con la paziente lentezza dei coralli, fino ad approdare a una musicalità neo-trovatorica piegata a pronunciare domande suicide, impigliate come scaglie o brandelli di bandiere, intorno a un amore che è allegra sorgente eppure dissecca tutto e non volge mai indietro i suoi occhi come pugnali.

Luisa Castro è anche autrice di numerosi articoli (*El diario de los años apresurados*, 1998 e *Melancolía de sofá*, 2009) e racconti (*Podría hacerte daño*, 2005), ma soprattutto dei romanzi *El somier* (1990), *La fiebre amarilla* (1994), *El secreto de la lejía* (2001), *Viajes con mi padre* (2003) e *La segunda mujer* (2006; trad. it. di Fabia Del Giudice, *La seconda moglie*, Roma, Cavallo di Ferro, 2009).